

P. Ivano Puccetti

I mass media ci insegnano la tecnica della semplicità e della efficacia

La «nuova era spaziale delle comunicazioni sociali»: così la «*Communio et Progressio*» definisce l'epoca attuale (n. 187). Con le sue radicali trasformazioni, compiute dai mezzi elettrici di comunicazione, questa nostra epoca pone all'uomo di oggi, e particolarmente al cristiano, profondi interrogativi.

C'è ancora spazio per il messaggio cristiano, come quando i ragazzi non vedevano due ore di TV al giorno? Come quando giovani e adulti non avevano da vedere film come «*Maladolescenza*»? Come quando l'aria non era piena di suoni e di ritmi dell'ultimo festival? Come quando non avevamo posto il piede sulla luna o non avevamo veduto i cadaveri della guerra del Vietnam o del Medio Oriente?

Certo, sono convinto che ancora ci sia spazio; ma continuare «come prima», come quando non esisteva il fenomeno dei mass media, che hanno cambiato il volto della società, mi pare per lo meno non tener conto del tempo in cui viviamo.

Sarebbe anche un errore imperdonabile quello di limitarsi a criticare certi film, certe trasmissioni, certi articoli o certe canzoni, senza preoccuparsi di portare un valido contributo positivo, servendosi degli stessi mezzi di comunicazione.

È incredibile come oggi, più che mai, sia attuabile il comando di Cristo: «Annunciate il Vangelo ad ogni creatura... Ciò che vi dico nell'intimità annunciatelo sui tetti!» (I nostri tetti pieni di antenne televisive).

Se è vero che la stragrande maggioranza delle persone che rifiutano il messaggio cristiano lo rifiutano per pregiudizio dovuto soprattutto alla cattiva informazione, allora è il caso di rimboccarsi le maniche e di spendere ogni energia (compresa quella bancaria) per annunciare il Vangelo.

Del resto, le lunghe prediche e i discorsi astratti — un tempo apprezzati e voluti — oggi sono più che altro un forte incentivo allo sbadiglio. «Se non diventerete come bambini... la gente non vi capirà». Questa, credo, sia stata la rivoluzione operata dai mass me-

dia. Siamo talmente imbottiti di messaggi propinati in tutte le salse che, o si è essenziali e semplici appunto come i bambini, o tutto scivola come l'acqua sui sassi.

Credo che il Vangelo abbia molto da insegnarci: Gesù seppe veramente adoperare i mass media di allora. Anche gli insegnamenti più alti sono illustrati con parabole ed esempi tratti dalla vita di ogni giorno. Il seminatore, il lievito, il tesoro nascosto, l'amore del padre verso il figlio... sono parabole che tutti — bambini, agricoltori, operai, laureati — capiscono perfettamente.

Nella mia vita di sacerdote, avverto tante volte che il mio parlare non è capito perché troppo astratto e lontano dagli interessi della vita di ogni giorno. Per questo credo nei mass media come strumento indispensabile per annunciare il Vangelo: una canzone, una diapositiva, un film, possono facilmente diventare un mezzo per comunicare valori umani e cristiani.

Saverio Orselli

Sono gli strumenti per rendere la «testimonianza della verità»

È difficile, molto difficile, fare un discorso personale sui mass media. È un problema grosso, anche perché è molto facile cadere nell'idealismo, nel pessimismo o, peggio ancora, nell'impersonale. Per non rischiare di cadere in quest'ultimo guaio, il peggiore per una testimonianza, sarà meglio che dica subito come mi avvicino io, Saverio, ai mass media.

Credo fortemente che uno dei più importanti aspetti dei mezzi di comunicazione sia — o, meglio, debba essere — quello educativo. È proprio questo che cerco e chiedo ai mass media: ho bisogno, come tutti, di sapere sempre di più, di essere a conoscenza di un numero sempre maggiore di cose, che mi aiutino a crescere, sia civilmente che spiritualmente.

Avere la possibilità di incontrare, attraverso giornale, televisione e cinema, altre persone che hanno fatto e fanno una vita ed un'esperienza diversa dalla mia, mi aiuta molto ad allargare l'orizzonte, a sentirmi partecipe della vita del paese, se non addirittura del mondo.



Non intendo parlare di nozionismo, delle notizie sulla riproduzione delle libellule, che si possono ascoltare nelle trasmissioni di Mike Bongiorno o di Renzo Arbore; parlo di ciò che si può imparare dai dibattiti, dagli articoli di attualità, dai film seri e, a volte, addirittura dai telegiornali.

L'aspetto educativo quindi è ciò che chiedo con maggiore insistenza ai mass media. Però non posso negare che si debbono ancora fare tanti sforzi per raggiungere livelli decisamente buoni in questa ricerca; soprattutto bisogna prima risolvere altri problemi.

Il problema dell'oppressione, per esempio. Il fatto che le radio — le radio libere in modo speciale — rie-